

LA PAROLA OGNI GIORNO

14/03/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte, buongiorno a tutti, buona domenica 14 marzo, quarta domenica di Quaresima, la cosiddetta domenica del *cieco nato*, un brano di Vangelo meraviglioso, molto conosciuto. Siamo al cap. 9 di Giovanni, versetti 1-38. Io vi leggo solo l'inizio di questo Vangelo, voglio soffermarmi sulla domanda dei discepoli, anche perché questo ci possa essere d'aiuto e di stimolo per leggere con calma tutto il Vangelo e stare attenti a tutte le domande presenti in questo testo meraviglioso.

VANGELO GIOVANNI 9,1-38

In quel tempo passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?". Rispose Gesù: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisognava che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe" - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: "Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicevano: "È lui"; altri dicevano: "No, ma è uno che gli assomiglia". Ed egli diceva: "Sono io!". Allora gli domandarono: "In che modo ti sono stati aperti gli occhi?". Egli rispose: "L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista". Gli dissero: "Dov'è costui?". Rispose: "Non lo so". Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: "Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo". Allora alcuni dei farisei dicevano: "Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato". Altri invece dicevano: "Come può un peccatore compiere segni di questo genere?". E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: "Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?". Egli rispose: "È un profeta!".

Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: "È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?". I genitori di lui risposero: "Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé". Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: "Ha l'età: chiedetelo a lui!".

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: "Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore". Quello rispose: "Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo". Allora gli dissero:

"Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?". Rispose loro: "Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?". Lo insultarono e dissero: "Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia". Rispose loro quell'uomo: "Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla". Gli replicarono: "Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?". E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: "Tu, credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Lo hai visto: è colui che parla con te". Ed egli disse: "Credo, Signore!". E si prostrò dinanzi a lui.

Gesù vede un uomo, non vede un cieco, Gesù vede un uomo che è cieco, ma anche i discepoli vedono. E questo è il primo loro merito. E secondo: si fanno delle domande, anche questo è molto meritorio. Terzo: rivolgono queste domande, questa domanda a Gesù, e anche questo fa onore ai discepoli, quindi c'è qualcosa di molto buono, molto bello in questo domandare a Gesù da parte dei discepoli.

Certo ci sono anche dei limiti. Gesù vede un uomo, che è cieco, e si ha la sensazione che i discepoli vedano soprattutto un uomo, sottolineato che è cieco.

Però anche questo è comprensibile, è il male che ci interroga, loro sono profondamente interrogati dal male, questo spinge a chiedere a Gesù.

Il limite è che la loro domanda è un po' asfittica, ha un angolo un po' stretto, danno per scontato che la malattia, il male, la sofferenza, sia legata al peccato, e quindi la domanda è ristretta a chi ha peccato per causare questa situazione: lui stesso i suoi genitori.

Gesù allarga lo sguardo allarga a 360°. Dice: né lui né i suoi genitori, ma è così perché in qualche modo le opere di Dio si manifestino in questo uomo.

E qui i discepoli sono spiazzati. Tutto il seguito di questo brano aiuterà loro, e aiuta noi, a intuire, a vedere meglio, queste opere che dilagano, a partire da un evento tragico, un uomo che è cieco.

Però noi ringraziamo i discepoli, perché anche con questi limiti, con queste ristrettezze, forse è inevitabile, forse c'è anche la grande angoscia che ogni male genera, che fa sì che ci sia la necessità di controllarlo mentalmente, qual è l'origine, qual è la causa di questo male, perché già il male fa male, se poi è al di fuori di qualunque controllo, di qualunque comprensione, è ancora più spaventoso. Quindi perdoniamo volentieri ai discepoli alcuni limiti presenti in queste domande perché, anche grazie a queste domande, abbiamo il disvelarsi di fronte ai nostri occhi, delle meraviglie delle opere di Dio.

E quindi preghiamo l'uno per l'altro, l'uno per l'altra, per avere sempre più occhi, certo per vedere il male, per accorgerci di questo male che è presente in mezzo a noi, ma ancora di più per vedere l'opera meravigliosa, splendida, redentiva, di Gesù, che dilaga di fronte ai nostri occhi.